

IL MONDO intero si interessa ancora del Titanic, della sua avveniristica costruzione e di come un iceberg frantumò un sogno

UN LIBRO DEL GALLARATESE CLAUDIO BOSSI NEL CENTENARIO DEL NAUFRAGIO DEL GIGANTE DEI MARI

Storie, leggende e superstizioni Il Titanic nel suo ultimo viaggio

Graziella Leporati

A CENT'ANNI dal naufragio del Titanic in libreria si trovano diversi volumi che rievocano il dramma del transatlantico più grande e più lussuoso del mondo, sprofondato negli abissi dell'Oceano Atlantico al largo di Terranova la notte del 15 aprile 1912. Fra i volumi editi c'è «Titanic» del gallaratese Claudio Bossi. Già il sommario è intrigante: «Storie, leggende e superstizioni sul tragico primo e ultimo viaggio del gigante dei mari». Il libro poi intriga e coinvolge dalla prima all'ultima delle 250 pagine. Un testo «base» per chi vuol approfondire un affondamento che a un secolo di distanza suscita ancora la curiosità e l'attenzione mondiale.

Claudio Bossi, dopo una breve esperienza giornalistica, da circa 30 anni lavora per una prestigiosa maison di moda e, nel tempo libero, si dedica allo studio di tutto ciò che riguarda il Titanic.

«IL MIO PRIMO interesse verso l'affondamento - racconta l'autore - risale a quando ero ragazzino. Me ne parlò mio padre e il fatto mi aveva affasciato. Ma passando gli anni mi sono dedicato ad altri interessi. Poi - continua Claudio Bossi - nel 1985 in seguito al ritrovamento del relitto, ho rispolverato la mia vecchia passione per il Titanic». Non è stato facile perché tutta la documentazione era in inglese e, ammette lo scrittore «io a scuola ho studiato il francese, per cui con l'inglese avevo moltissime difficoltà». Ma la curiosità ha avuto il sopravvento e Claudio Bossi ha cominciato a leggere e a raccogliere tutto ciò che riguardava quella fantastica nave costruita dalla Withe Star Line nei cantieri di Belfast. Un enorme quantità di materiale che ha cominciato a pubblicare sul suo sito (www.titanicdiclaudiobossi.com): un vero pozzo di informazioni. «Una mano importante me l'ha data - ci tiene a sottolineare - Mario Salussolia che condivide con me questa passione». I due studiosi (anche Salussolia ha un parente di un ramo collaterale affogato quella tragica notte) scrivono a organismi, associazioni e ministeri, raccolgono migliaia di informazioni anche sui particolari più minuscoli: ad esempio gli animali che viaggiavano sul Titanic, fra cui i 18 cavalli usati per trainare la catena dell'ancora. Un dato esatto tanto è vero che nella più antica li-



SCRITTORE
Claudio Bossi è autore del libro «Titanic» in cui ricostruisce la storia degli italiani (foto Rosella Protasoni)

breria di Belfast, davanti alla City Hall, c'è una targa che ricorda i cavalli annegati. Ma Claudio Bossi si è dedicato soprattutto agli italiani affogati nel disastro. «Ne ho contati 38, di cui uno solo si è salvato, lo scultore Emilio Portaluppi di Arcisate. Di lui ovviamente le informazioni non mancano perché essen-

do uno dei 700 scampati ha poi rilasciato negli anni diverse interviste. Ma tutti gli altri italiani sono sempre stati dimenticati. Ecco, nel mio libro ho voluto raccontare la loro storia, là dove sono riuscito a recuperarla e ricostruirla. Insomma in questo libro io dò un volto e una storia ai nostri connazionali

che viaggiavano in terza classe e che non sono scampati al naufragio». E in effetti questo è un capitolo che viene sfiorato ma non approfondito nello splendido museo Belfast Titanic inaugurato nella città natale del megatransatlantico il 31 marzo scorso (www.titanicbelfast.com).

LA CITTÀ del Nord Irlanda festeggia il centenario del primo e unico viaggio del Titanic con una serie di iniziative, manifestazioni, film documentari, tour guidati nel Titanic Quarter dove sorge il museo opera dell'architetto Eric Khune: un edificio con quattro prue di nave in alluminio che svettano nel cielo e all'interno nove gallerie distribuite su quattro piani con touch-screen, schermi interattivi, effetti sonori che catapultano il visitatore nella nave più lussuosa del mondo, dalla sala macchine al ponte di comando (www.discovernorthernireland.com; www.nitb.com) Il libro di Claudio Bossi porta in primo piano la storia di quei passeggeri di terza classe imbarcati come camerieri che sognavano New York. «Ma non ho finito - conclude Bossi - ci sono ancora delle figure su cui le informazioni sono scarse: spero in una collaborazione dei loro Comuni di nascita per completare le ricerche»

“ Una passione nata da bambino

Da anni raccolgo tutto quello che trovo sul tragico primo e ultimo viaggio del gigante dei mari



Il Memorial

Una statua femminile accanto al City Hall a Belfast porta sul basamento i nomi degli oltre 700 passeggeri che sono annegati nelle acque gelide dell'Atlantico dopo l'impatto del Titanic con l'iceberg

L'esperto

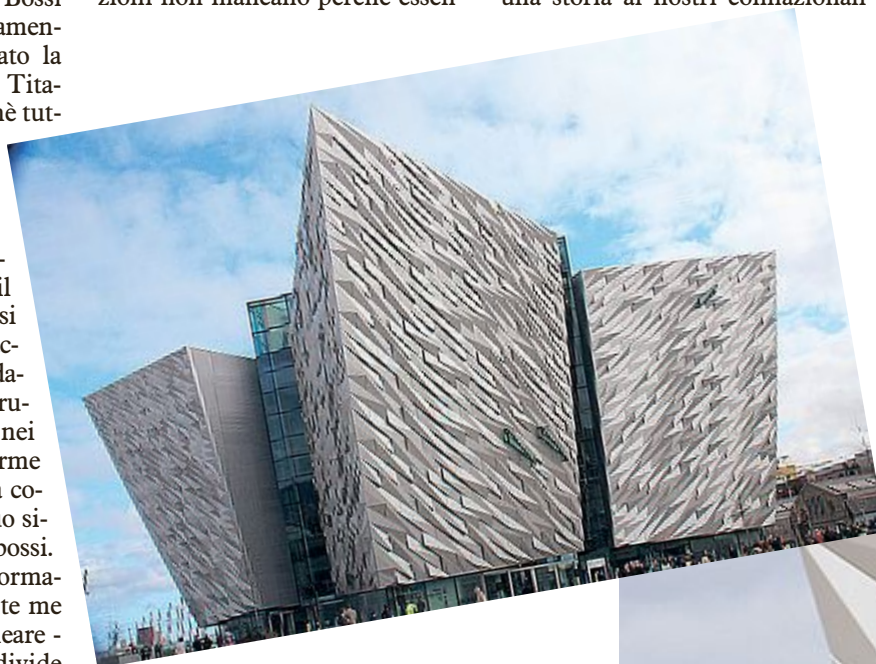
Uno dei maggiori studiosi italiani della tragedia del Titanic è senza dubbio Claudio Bossi, gallaratese di nascita, abitante a Oggiona Santo Stefano, manager di una grande azienda di moda di Legnano

Sito web

Ulteriori info su www.titanicdiclaudiobossi.com e nel documentario «Gli Italiani del Titanic», di Savino Reggi e Stefano Giussani su History Channel www.historychannel.it.

L'appello

Lo scrittore chiede la collaborazione dei Comuni italiani che hanno dei cittadini deceduti nel naufragio per ricostruire tutte le storie: di alcune figure infatti si sa ancora molto poco



MONUMENTI
Il profilo avveniristico del Belfast Titanic, il grande museo costato 95 milioni di sterline che ricorda la tragedia e, la statua iconografica

